

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Ma che bel lago Quasi quasi ci scrivo un delitto

Narrativa. È arrivato in libreria "Morte a Bellagio", efficace romanzo della coppia Cocco & Magella. A conferma che il Lario è lo scenario perfetto per il giallo

MARIO SCHIANI

C'è un'automobile dai freni manomessi che finisce nel lago. A bordo, una donna complicata e sofferente, erede di una dinastia del tessile che, a sua volta, conta tra le pagine della sua storia un altro cadavere eccellente: non nel lago, questa volta, ma nell'armadio. Ci sono ville e villoni, vedute acquatiche tra il malinconico e il mozzafiato e una topografia della città di Como, colta nel periodo natalizio, di impeccabile precisione.

Ritorno in servizio

C'è poi il commissario Stefania Valenti della Questura lariana, riportata in servizio letterario dopo i successi dei capitoli precedenti ("Ombre sul lago" e "Omicidio alla stazione Centrale"): ora è al centro di "Morte a Bellagio", romanzo appena pubblicato da Marsilio (304 pagine, 17 euro).

Soprattutto, c'è la coppia di scrittori formata da Giovanni Cocco e Amneris Magella (quest'ultima anche medico legale) che, ormai, a quattro mani scrive con la sicurezza di un duo pianistico d'alta specializzazione. Specializzazione nel "giallo", si capisce, perché il delitto che casca nelle mani del commissario Valenti si dipana con sapienza tra "plot" e "subplot", punta dritto alla soluzione del caso - che avvince, come di rito, fino all'ultima pagina - ma la-

scia spazio all'interessante ritratto psicologico, non solo della protagonista indagante (donna, separata con figlia adolescente, dotata di ammirevole testardaggine e di sorridente coraggio nel muoversi nell'universo ancora molto maschile della polizia) ma anche delle figure indagate: la vittima, prima di tutto, la sua famiglia, il marito più anziano, i fratelli, l'amica misteriosa.

Un meccanismo a incastro di grande precisione - Cocco & Magella (si firmano così: come una ditta di prestigio, oppure un negozio diventato imprescindibile nella vita di una comunità) dimostrano ancora una volta di conoscere molto bene il mestiere di narratori - che si avvale di un ingrediente speciale e, incominciamo a sospettare, infallibile: il lago di Como.

Più di un sospetto

È in realtà più di un sospetto: il Lario si presta alla perfezione a far da scenario al crimine letterario e la ragione potrebbe es-

■ **Tra ville e villoni
c'è sempre
un segreto
da svelare
E gli autori lo sanno**

sera più facile da intuire che da spiegare. Proviamoci comunque. Innanzitutto c'è qui una propensione all'intrigo storico, al segreto e, se vogliamo, al sospetto. Quante pagine sono state scritte sulla fine di Benito Mussolini a Giulino di Mezzegra? E sugli avvenimenti che seguirono, le fortune apparse e scomparse, i regolamenti di conti, i "carteggi" visti e intravisti, letti e immaginati?

Innumerevoli, così come innumerevoli sono gli altri indizi dell'inclinazione "delittuosa" (si notino le virgolette) del lago.

Da Giulino in poi

Forse avrebbe già dovuto mettere tutti in guardia, nel 1925, l'apparizione di un giovane Alfred Hitchcock a Villa d'Este. Anche se allora il regista sfruttò il lago per girarci un melodramma ("The pleasure garden" con Virginia Valli), volle tornarci dopo la guerra, forse annusando le potenzialità "criminali" (ancora una volta: attenzione alle virgolette) del suo scenario.

D'altra parte, nella cronaca del dopoguerra il Lario si era subito trovato protagonista e non solo per le questioni legate alla cattura e all'uccisione di Mussolini. Il 15 settembre 1948, ancora a Villa d'Este, la contessa Pia Bellentani uccideva a colpi di pistola l'uomo al quale era legato da una relazione complicata: Carlo Sacchi. Un delitto che accese l'immagi-



Il lago di Como a Lenno: la villa del Balbianello. FOTO DI CARLO POZZONI

nazione del Paese, forse in cerca di distrazioni da una realtà ancora molto difficile, e scatenò le penne dei giornalisti.

Le famiglie importanti

Fu lì, forse, che emersero le potenzialità "noir" del lago: con i suoi alberghi di lusso ma anche con tante ville private, così remote e così "perbene" da far sospettare un'essenza, in effetti, alquanto "permale".

E poi ci sono le famiglie, quelle importanti, dei "setaioli" soprattutto, da sempre alle prese con un declino che, quasi,

si intuisce scritto nelle premesse e sul quale viene spontaneo speculare: eredità difficili, incomprensioni, litigi, accomodamenti inconfessabili.

Tra gli autori di intrighi lacustri dei quali Cocco & Magella possono ben proclamarsi degnissimi successori (da Pontiggia a Vitali), piace ricordare Emilio Tadini che nel 1987 ottenne grande successo con un'escursione oltre il territorio della pittura: il romanzo "La lunga notte", costruito su uno stile quasi sincopato, tragico e comico insieme, portò i lettori

in una villa sul lago, insieme a un giornalista che, sulle tracce di un tesoro abbandonato dall'esercito tedesco in ritirata, scopre invece lo scrigno di memorie della vedova di un gerarca fascista, disposta in una notte di tempesta a raccontare tutto, ma proprio tutto, del marito e di altri protagonisti della storia d'Italia.

Un libro che come tutti quelli ambientati sul lago, si leggeva fino all'ultima pagina solo per capire che, in fondo, c'era ancora molto da capire. E che sempre ci sarà.

Il libro

La tragedia dell'auto nel lago Un'inchiesta tra Como e Sondalo

Giovanni Cocco e Amneris Magella tornano in libreria con un nuovo episodio della serie di gialli ambientati sul lago di Como, protagonista il commissario Stefania Valenti. In "Morte a Bellagio" (Marsilio, 304 pagine, 17 euro), il commissario indaga sulla morte di Irene Castelli, donna complicata e depressa, la cui auto precipita nel lago tra Lezzeno e Bellagio.

Mentre in Questura, a Como, si annunciano novità importanti, Stefania procede con tenacia: chi e perché ha manomesso i freni dell'auto? L'indagine porta il lettore nelle ville del lago di Como, e si spinge fino a Sondalo dove, nel grande sanatorio, accadde un "incidente" che, forse, potrebbe spiegare anche la tragica fine di Irene Castelli.



Gli autori

Terzo romanzo a quattro mani Indaga Stefania Valenti, commissario

Giovanni Cocco è nato a Como nel 1976. Amneris Magella, medico legale, a Milano nel 1958. Vivono tra Como e Lenno. "Morte a Bellagio" è il terzo episodio della serie di gialli centrati sul personaggio di Stefania Valenti, separata con una figlia adolescente. Del 2013 è "Ombre sul lago" (Guanda, 316 pagine, 17,50 euro) e del 2017 "Omicidio alla stazione Centrale"

(Tea, 305 pagine, 11 euro). Tra i libri pubblicati dal solo Giovanni Cocco vanno ricordati "La caduta" e "La promessa", entrambi per l'editore Nutrimenti e "Il bacio dell'Assunta" (Feltrinelli). Quest'ultimo romanzo ritrova l'ambientazione sul lago di Como e muove sugli schemi del giallo (la sparizione di una statua sacra) per alzare un ambizioso intreccio di citazioni letterarie.



MASSIMIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Accade talvolta che una donna nasconde a un uomo tutta la passione che prova per lui. Invece lui, spesso, finge per lei tutta la passione che non sente. Jean de La Bruyère